

## Il Corpo d'Armata speciale: la retroguardia italiana sul Tagliamento. Ottobre 1917



Il fiume Tagliamento presso Codroipo, 6 novembre 1917. Museo civico del Risorgimento di Bologna.

Il 24 ottobre 1917 la rottura del fronte alla stretta di Saga, a nord di Caporetto, determinò in poche ore lo sbandamento di intere Brigate, coinvolgendo alla fine anche centinaia di migliaia di civili. Tre giorni dopo il Generale Cadorna diramava gli ordini di ritirata sulla destra del Tagliamento; l'incalzare degli eventi travolse ogni forma di comando e la ritirata avvenne nella massima confusione mescolando soldati a civili in fuga. Fu impossibile gestire la resistenza al nemico proprio per la promiscuità delle colonne che si muovevano verso il fiume, pressate dalle pattuglie tedesche in avanscoperta; per il nemico fu facile infiltrarsi nella massa in fuga, creando il panico con improvvisi blocchi stradali tesi alla cattura dei soldati sbandati.

L'esodo prese spontaneamente due direzioni precise: chi scappava da Udine si diresse verso il ponte di Casarsa e chi proveniva dal basso Friuli verso Latisana. Finalmente il Comando Supremo Italiano, passato lo sbandamento iniziale, ordinò azioni di retroguardia alla 1° e 2° Divisione di Cavalleria che andò all'attacco in cariche di sapore antico, venendo inesorabilmente fermata dal fuoco delle armi automatiche. I reggimenti Genova e Novara che tentarono di difendere Pozzuolo del Friuli (Udine) subirono l'annientamento. La loro azione

permise però l'organizzazione di un Corpo d'Armata Speciale di retroguardia, affidato al Generale Di Giorgio e composto dalle Brigate Bologna, Lombardia, Barletta, Lario. Loro compito era di proteggere lo sfilamento degli ultimi reparti della II° Armata, assicurare la protezione del fianco destro della III° Armata in ritirata dal Carso verso il Tagliamento e mantenere due teste di ponte sulla sinistra del fiume in attesa del contrattacco italiano.



Ponte sul Tagliamento costruito da truppe austro-ungariche e tedesche. Novembre 1917. Museo civico del Risorgimento di Bologna.

Quando il grosso dell'esercito italiano fu passato, i ponti di Casarsa e di Latisana vennero fatti saltare perché, in piena pianura, non offrivano nessun tipo di appoggio per la loro difesa; la retroguardia, che aveva ricevuto l'ordine di bloccare infiltrazioni nemiche da nord, risalì il Tagliamento fino ad altri due ponti: quello di Pinzano affidato alla Brigata Bologna che si sistemò sulla riva sinistra lungo il fianco del monte Ragnogna (mt. 513, a nord ovest di San Daniele del Friuli), mentre alcuni chilometri oltre, a Cornino, prese posizione il 234° reggimento della Brigata Lario; a completare lo schieramento fu disposta la Brigata Lombardia ad occidente dei due ponti, mentre i resti della 36° Divisione occuparono le pendici del monte Simeone (mt.1506, Cavazzo Carnico).



Contro il Corpo Speciale di retroguardia urtò per prima la 50° Divisione austro-ungarica che, calata dalla Carnia, si era diretta su Tolmezzo e stava scendendo lungo le sponde del Tagliamento: lo scontro fu duro e gli italiani attuarono una difesa ad oltranza arrendendosi solo terminate le munizioni. Ben diversamente andarono le cose a Cornino, dove il 234° non riuscì ad opporre valida resistenza né a distruggere il ponte. La Brigata Lombardia venne così in parte aggirata e le sue truppe, scoraggiate, si sbandarono quasi subito; alla testa di ponte di Ragogna, la Brigata Bologna si preparava allo scontro.



Passaggio sul Tagliamento. 19 novembre 1917. Museo civico del Risorgimento di Bologna.

Il 30 ottobre la 12° Divisione Slesiana, proveniente da San Daniele, attaccò gli italiani che opposero valida ed inaspettata resistenza; durante la notte arrivarono anche le truppe austro-ungariche provenienti dal ponte di Cornino, la mattina del 31 ottobre 10 mila austro-tedeschi si lanciano contro le precarie difese della Brigata Bologna: per tutto il giorno la 50° Divisione austriaca fu bloccata sulle posizioni di partenza, mentre la 12° tedesca avanzava lentamente e con gravi perdite. Il giorno 1 novembre, gli attaccanti furono costretti a chiedere il soccorso della

artiglieria. Dopo 6 ore di bombardamento del monte Ragogna e con l'impiego delle riserve, tornarono all'assalto dei fanti italiani sopravvissuti; il loro naturale sbandamento permise ad un battaglione tedesco di avanzare fino alle arcate centrali del ponte

di Pinzano, dove venne falciato dal tiro delle mitragliatrici italiane rimaste miracolosamente in linea sul Ragogna.



Truppe austriache sul Tagliamento, 4 novembre 1917. Museo civico del Risorgimento.

Tuttavia la resistenza della Brigata Bologna divenne sempre più episodica, mentre nuclei armati continuarono a combattere ligi all'ordine di perire sulla posizione; alle ore 11,25 dello stesso giorno, il Generale Sanna, comandante di settore, diede l'ordine di far saltare il ponte di Pinzano sul quale stavano transitando le prime colonne tedesche. Ma gli eroici difensori del monte Ragogna continuarono a combattere sino a metà del pomeriggio, permettendo col loro sacrificio la demolizione della passerella in legno pochi chilometri sotto Pinzano. Il 4 novembre il Genio tedesco terminò le riparazioni del ponte di Cornino, quello abbandonato quasi intatto dal 234° reggimento della Lario; i primi a transitare furono i tedeschi del battaglione del tenente Rommel che, aprendosi la strada con le armi a Forcella Clautana, riuscirono ad intercettare a Longarone la IV° Armata, in lenta ritirata dal Cadore.

Paolo Antolini

Bibliografia: A. Valori, *La guerra Italo-Austriaca 1915-1918*, Bologna, Zanichelli, 1920; M. Silvestri, *Caporetto, una battaglia un enigma*, Milano, Rizzoli, 2003.

